

La parola al Consiglio Comunale

La voce dei gruppi consiliari

Commissione speciale commercio: i lavori e gli impegni di questa legislatura

Durante l'intera legislatura la Commissione speciale per il Commercio, istituita e funzionante anche nel precedente quinquennio amministrativo, ha dato un contributo importante di stimolo e supporto all'attività dell'Amministrazione Comunale, in primo luogo a favore del commercio ma più in generale nell'interesse di tutti i settori dell'economia ripolese.

È stato un impegno bipartisan perché ogni iniziativa è stata portata avanti dai tre consiglieri Comunali che la compongono (due di maggioranza, il presidente Zecchi e Grazzini, uno di minoranza, Mari) attraverso un lavoro di perfetta sintonia, sollecitando, stimolando e sostenendo l'azione dell'Amministrazione.

La commissione speciale per il commercio ha svolto in particolare un'attività istruttoria del Consiglio Comunale esaminando le delibere strettamente connesse con il commercio sia in sede fissa che su area pubblica. Nel 2004 ha esaminato il Piano delle edicole e la modifica del regolamento Tosap in particolare per le tende adibite a commercio. Nel 2005 ha partecipato al procedimento per la revisione dell'art. 19 del regolamento per il commercio su area pubblica. Costantemente è stato inoltre svolto un puntuale controllo delle attività commerciali sulle aree fuori mercato stimolando gli uffici a verifiche e all'adozione di provvedimenti specifici.

Tra i vari e ben riusciti eventi dell'amministrazione comunale la commissione si è occupata in particolare dell'iniziativa "Il Tarlo a Grassina" che si era già svolta nel quinquennio amministrativo precedente e riproposta nel 2004 con un'ultima edizione.

Nel 2005 ha avanzato le proposte dello svolgimento del "mercato" di primavera da svolgersi nel capoluogo. Ha collaborato alla progettazione delle iniziative "Effetti Notte" a Grassina ed Antella.

Ha sollecitato la revisione del Regolamento per la pubblicità e del regolamento degli esercizi dei parrucchieri, entrambi andati a buon fine nel 2008 e nel 2006 promuovendo peraltro alcune iniziative di promozione dell'attività di parrucchiere ricercando un contatto con l'associazione di categoria. Ha sollecitato in maniera ripetuta la risistemazione del mercato di Antella per cui è stato redatto il progetto preliminare ma per il quale non è stato possibile mettere in campo il finanziamento.

Ha presentato l'idea del punto di sosta camper che è stato inserito nelle proposte per la revisione del Piano Strutturale.

Ha svolto un lavoro di verifica e di stimolo all'attività dell'Ufficio sviluppo economico e in collaborazione con l'assessore per i mercati settimanali, per la Fiera dell'Antella, partecipando al tavolo di concertazione che è stato istituito dall'Amministrazione

Comunale e che si riunisce mensilmente ormai da tre anni. Ha collaborato alla redazione della revisione del regolamento di igiene alimenti e bevande nel 2005 ed a quello di regolamentazione dei pubblici esercizi (bar e ristoranti) nel 2007.

Ha contribuito nel corso degli anni con un'intensa attività di proposta per integrare l'offerta promozionale dell'Antica Fiera dell'Antella.

Di particolare rilievo, per le attività economiche del territorio, come commissione registriamo il completamento della lottizzazione artigianale di Antella e l'apertura delle prime attività al suo interno: finalmente il lungo e duro lavoro anche delle precedenti amministrazioni ha trovato il suo coronamento in questa legislatura. Il lavoro è stato sempre svolto di concerto con l'Assessore di riferimento e con il Dirigente del l'Ufficio Sviluppo Economico del Comune.

Ringrazio i componenti della commissione per il pregevole lavoro svolto ed auguro un buon proseguimento di lavoro all'amministrazione comunale nel settore del commercio auspicando che le richieste avanzate dalla commissione che non hanno trovato ancora risposta possano trovare impegno e realizzazione nel prossimo futuro.

Il Presidente della Commissione commercio consigliere PD Roberto Zecchi

I tributi al Consorzio di Bonifica

Mentre i Consorzi di Bonifica soccombono davanti alla magistratura il governo prepara il sistema federale e risolverà la questione

Una straripante giurisprudenza, con una quantità di sentenze pronunciate da commissioni tributarie provinciali e regionali, oltre che dalla Suprema Corte di Cassazione, dice che è privo di fondamento giuridico il tributo annuale richiesto ai proprietari di immobili da parte dei Consorzi di Bonifica sparsi sul territorio nazionale e quindi anche dal Consorzio di Bonifica della Toscana Centrale. Le commissioni tributarie che hanno emesso le sentenze sono: la Commissione Tributaria Regionale di Firenze, n. 108/2005; la Commissione Tributaria Regionale di Bologna, Sezione staccata di Parma, n. 114/22/07; la Commissione Tributaria Regionale di Perugia, n. 36/2007; la Commissione Tributaria Provinciale di Cagliari, n. 110/2007; la Corte d'Appello di Brescia, n. 473/2007 e n. 59/2007;

la Cassazione Civile, Sezioni Unite, n. 8960/1996; il Tribunale di Bari, Sezione I Civile, n. 303/2007; la Cassazione Civile, Sezioni Unite, n. 16428/2007.

Sono solo alcuni esempi di ricorsi accolti, l'ennesima dimostrazione che il meccanismo non funziona e che la tassa, per i cittadini, è solo un pesante balzello aggiuntivo che va disperso in rigagnoli improduttivi. La gente ormai addita i Consorzi alla stregua di carrozzoni che spediscono cartelle con le cifre da pagare senza dimostrare la reale efficacia degli interventi. Ma fra le accuse ricorrenti c'è anche quella di assicurare retribuite poltrone a quei politici che non trovano spazio in amministrazioni di maggiore spessore. In Toscana ci sono 13 Consorzi con i relativi presidenti, direttori, consigli dei delegati, collegi dei revisori dei conti, deputazioni

amministrative, laureati, tecnici, operai e stagionali. In via preliminare bisogna tener presente che l'art. 23 della Costituzione dice: "Nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge". Infatti le sentenze hanno affermato che per l'individuazione delle opere di bonifica occorre fare riferimento all'art. 1 del Testo unico sulla bonifica integrale approvato con Regio Decreto n. 215/1933, tuttora in vigore, che costituisce la legge fondamentale della materia, l'unica che regola la contribuzione. Sinteticamente, le opere eseguite dai Consorzi appellanti e poi soccombenti nei giudizi non sono opere di bonifica nell'accezione legale del termine bensì, eventualmente, sono opere pubbliche di competenza degli Enti autarchici territoriali (Regione, Provincia, Comune) e quindi il relativo costo

L'intervento del Pd sulla riforma della scuola

Un Consiglio comunale straordinario sul tema della nuova istruzione

Di seguito riportiamo una sintesi dell'intervento, a nome delle forze politiche di centrosinistra, di Maria Grazia Laureano, del Partito Democratico, durante il Consiglio comunale straordinario aperto sul tema della riforma della scuola.

«Parlare di scuola a Bagno a Ripoli vuol dire affrontare un argomento che è nel cuore e nella storia della nostra comunità che, sin dagli anni Sessanta, sperimenta, ricerca, investe in questo settore.

Significa pensare alle nostre scuole dell'infanzia, elementari, medie in cui sono stati

realizzati progetti importanti e innovativi in costante sinergia tra organi scolastici, Comune, famiglie e territorio.

Pensiamo al superamento della prassi dell'insegnante unico e del libro di testo unico; all'introduzione del tempo pieno e della valutazione al posto della rigida votazione; alla scuola dell'infanzia quale fondamento del percorso formativo; alle occasioni di formazione e qualificazione degli insegnanti; ai rapporti con l'Università, con la ricerca pedagogica e didattica, con altri servizi e agenzie educative del territorio; la valorizzazione di scuole di

formazione post-diploma, come la Scuola di scienze aziendali.

Pensiamo anche ai progetti riguardanti le biblioteche scolastiche, la musica, il teatro, lo sport, il sostegno all'handicap, l'interculturalità, l'educazione permanente adulti.

Un investimento costante e continuo, che ha coinvolto le famiglie incoraggiandole a partecipare e collaborare con i docenti alla vita scolastica.

Una scuola da vivere ben oltre le ore di lezione (pensiamo all'attività del Cde-Centro di Documentazione Educativa e ►

dovrebbe gravare sulla fiscalità generale e non sui singoli contribuenti proprietari di immobili. E quand'anche si trattasse di opere di bonifica, dovrebbe dimostrarsi che dette opere apportino all'immobile quel beneficio diretto, specifico, concreto e incrementativo del suo valore, che solo secondo la Cassazione, può giustificare l'imposizione consortile. Una sentenza fra le tante ribadisce il principio per cui: "Grava sull'Ente l'onere della prova del presupposto del suo credito contributivo, cioè dell'esistenza del beneficio conseguito o conseguibile". La mancanza del beneficio fondiario "rende arbitrario l'esercizio del potere impositivo del Consorzio per l'insussistenza dei presupposti dell'obbligo rivendicato"; di qui l'infondatezza della pretesa di pagamento dei contributi e l'obbligo di ripetere l'indebito. Il tributo (o contributo) chiesto dal Consorzio non si configura né come un'imposta (altrimenti saremo in presenza di un'indiscriminata imposizione fondiaria), né come tassa, né come canone. È più esatto dire che si

tratta di un contributo sostanzialmente volontario, a fronte di opere realizzate al di fuori del testo unico sulla bonifica integrale e alle quali deve provvedere altro Ente. Insomma, deve essere chiaro che, contrariamente a quanto affermato, il Consorzio non ha un potere impositivo, che potrebbe derivargli soltanto da legge dello Stato e non da legge regionale. È incredibile e preoccupante, altresì, che il tributo sia spacciato come onere reale, in spregio a ogni regola di diritto.

Nel 2006 un ukàse di tipo sovietico intese assoggettare al Consorzio tutto quanto il territorio di Bagno a Ripoli, non un centimetro di meno, a dimostrazione del concetto burocratico che i "compagni" hanno della bonifica, ma è superfluo dire che un provvedimento del genere non può incidere sul diritto di proprietà dei cittadini. C'è da augurarsi che i singoli cittadini vogliano difendere la legalità repubblicana contro le prevaricazioni autoritarie. Ci sono giudici a Firenze! Ma la questione si risolverà con il nuovo assetto federale,

che il Governo ha approvato e le Camere discuteranno.

Ci sarà il recupero di efficienza delle istituzioni piene di conflitti, dovuti alla sovrapposizione di competenze concorrenti. Penso per esempio che sarebbe un errore abolire tutte le Province e Comunità Montane, perché ciò potrebbe penalizzare i piccoli comuni delle aree più disagiate del nostro territorio senza sostanziali benefici per la spesa pubblica.

Dobbiamo distinguere però tra enti inutili e organismi necessari di coordinamento sovracomunale. Potremmo valorizzare il ruolo delle Province affidando loro quelle funzioni sinora svolte in modo a volte conflittuale e disordinato da consorzi di bonifica, municipalizzate, società miste e aziende di servizi, per garantire un'equilibrata e democratica gestione delle politiche per il territorio, i rifiuti, l'acqua e l'ambiente, nell'interesse della comunità.

*Massimo Mari
Consigliere comunale di Forza Italia (Pdl)*

◀ della biblioteca comunale) e, soprattutto, vettore di cultura e attività, fonte di crescita e arricchimento per tutti i cittadini. Ed è in questo scenario, purtroppo, che si inseriscono le nuove disposizioni del Governo. Non si tratta di riforma perché non si cerca di migliorare o di dare un ordine nuovo, ma si taglia e si cancella il percorso compiuto, il lavoro svolto fino ad oggi che ha reso l'istruzione pubblica tra le più apprezzate in Europa e nel mondo.

Il maestro unico, tempo scuola ridotto a 24 ore settimanali, valutazioni in decimi, contratti non rinnovati e quindi tagli ai posti di lavoro, classi differenziali per gli immigrati non risolvono i tanti problemi che ancora affliggono la scuola, ma ne inaspriscono i difetti; non si ispirano a modelli europei di successo, ma trascurano le palesi esigenze di modernità. Si

intacca la concezione di insegnamento prodotto dal pensiero laico e da quello cattolico più avanzati fondati sull'inclusione e sull'integrazione, su una società che cresce nel senso più ampio del termine con la formazione e lo sviluppo del pensiero critico e non solo con le nozioni. Si vuole semplicemente imporre un'illogica posizione conservatrice e, ancor più grave, "ritornare al passato".

Con questo intervento del Governo si affronta l'istruzione senza che alla base ci sia alcun progetto formativo, ma secondo la logica politico-finanziaria della drastica riduzione degli investimenti in campo educativo, sociale e culturale.

È necessario attuare una vera riforma dell'istruzione pubblica condivisa e partecipata più ampiamente possibile, con un approccio riformista che affronti i

problemi esistenti e le manifeste esigenze, soprattutto negli ordini successivi alla scuola elementare e fino all'università.

La scuola media di I grado e superiore hanno bisogno di nuovi programmi, schemi, modi e metodi di insegnamento ed è necessario potenziare e valorizzare la formazione dei docenti e la loro professionalità. L'università deve uscire dall'oppressione di baronie e nepotismi premiando il merito; dobbiamo abolire gli sprechi per rinforzare e incrementare i molti progetti di ricerca di qualità, linfa vitale per la cultura, l'industria, per tutto il nostro Paese.

Qualsiasi Governo dovrebbe essere orgoglioso di investire sull'Istruzione e la Ricerca e riconoscere il loro ruolo chiave per la costruzione del futuro dei nostri giovani e della nostra società!».

Il nuovo Piano Strutturale

Le prime osservazioni dei Verdi sul governo del territorio

Da alcune settimane la Commissione Consiliare che si occupa di urbanistica sta analizzando il nuovo Piano Strutturale in cui sono individuate le scelte future per il **governo del territorio, la nostra più importante risorsa, la nostra vera ricchezza, il principale strumento politico di un'amministrazione comunale**. Abbiamo apprezzato la scelta dell'amministrazione comunale di **incaricare professionisti qualificati** a redigere il nuovo Piano e la scelta di **instaurare un percorso democratico**, partendo proprio dalla partecipazione dei cittadini. Il Gruppo Verdi ha formulato le prime osservazioni, certamente ancora da perfezionare e confrontare, con l'intento di sviluppare un ampio dibattito consiliare e contribuire così al miglioramento del Piano.

Uno dei principali obiettivi che il Piano si prefigge è quello di contrastare la diminuzione della popolazione prevista nei prossimi anni, fenomeno in atto da molto tempo a livello non solo locale ma nazionale, dovuto al calo delle nascite. Fra l'altro a Bagno a Ripoli, secondo gli studi commissionati dall'amministrazione comunale, nei fisiologici movimenti di emigrazione della popolazione vi è anche una componente dovuta al costo eccessivo delle nostre abitazioni. Allo stato attuale sarebbe opportuno comprendere l'entità della richiesta di alloggi in proprietà o in affitto per le fasce deboli della popolazione. Tanto più in questo momento che la **crisi economica** globale sta colpendo proprio questa parte della popolazione. Il nostro Paese è quello che negli ultimi decenni ha meno investito nell'edilizia residenziale pubblica, al contrario della Germania, dove è possibile acquistare o affittare un'abitazione a un terzo dei nostri costi. Cosa possono fare i Comuni soprattutto laddove il prezzo degli alloggi è troppo alto per lo sproportionato costo del terreno? Hanno un'arma

di indiscutibile potere: soltanto loro (i Comuni e quindi la collettività) possono **rendere edificabile un terreno oppure lasciarlo nello stato in cui si trova**. Questo potere, senza attendere leggi sul regime dei suoli che nessun governo né di destra né di sinistra ha mai voluto partorire proprio per non intaccare interessi speculatori, **può essere ben gestito e ottenere** un benessere diffuso per tutti i cittadini e non solo per i proprietari terrieri. L'amministrazione ci sta **provando con la cosiddetta perequazione**, chiedendo ai proprietari, in cambio dell'edificabilità dei terreni, la realizzazione di opere pubbliche, la cessione gratuita di terreni all'amministrazione e il 20% di edilizia a basso costo in vendita o in affitto. **Questo può essere un passo in avanti** rispetto a prima, ma penso che **si possa far di più**. Da informazioni assunte, la perequazione può ridurre drasticamente la rendita del proprietario come accade nel comune di **Ravenna** o nel vicino **comune di Greve**, in cui il valore dei terreni, che incidono di un quarto sul valore dell'immobile, è stato dimezzato chiedendo al proprietario che la metà dell'intervento edificatorio sia di edilizia convenzionata, senza costo del terreno. Pertanto, attraverso calcoli del costo di costruzione, a cui è stato aggiunto l'utile di impresa, e nonostante che l'amministrazione abbia imposto un capitolato con materiali edili di alta qualità e tecnologie di bioedilizia, a Greve l'edilizia sociale avrà un costo di circa **2800 euro a mq!**

Anche il **mercato dell'affitto** non può essere snobbato, non tutti hanno la possibilità o la volontà di acquistare casa. Non è un compito di facile soluzione, ma si dovrebbero studiare dei meccanismi incentivanti per agevolare l'affitto **delle centinaia di appartamenti attualmente sfitti**.

Tuttavia, a mio avviso, il principale motivo delle strategie urbanistiche contenute nel

Piano, **non emerso forse per pudore**, è il **finanziamento degli enti locali** i quali possono, da alcuni anni, impiegare gli oneri di urbanizzazione per **coprire qualsiasi tipo di spesa**. I bilanci sono sempre più in sofferenza e l'**autonomia finanziaria è diminuita a favore di un rafforzamento dello Stato**, ne è prova l'abolizione della tassa Ici. Gli **oneri di urbanizzazione** possono diventare, forse lo sono già, **un grosso incentivo per la vendita del territorio** attraverso nuove previsioni edificatorie. Resta ancora da dimostrare che una tale politica sia nel tempo un beneficio economico reale oppure un aggravamento dei bilanci, poiché nuove edificazioni, quindi nuovi abitanti, hanno un costo in termini di opere di urbanizzazione, mantenimento dei servizi e dei beni pubblici (strade, scuole, illuminazione, acquedotto, fognatura, etc.). Il Gruppo Verdi invita pertanto l'amministrazione a uscire allo scoperto, **affrontando apertamente il problema**, con il coraggio di prospettare alla popolazione due futuri scenari: far quadrare i bilanci con la **diminuzione degli sprechi da una parte e l'aumento delle imposte dall'altra** (da un certo reddito in poi) oppure vendere il territorio che costituisce il nostro unico patrimonio e che non è **infinito**. Pertanto, la perequazione può diventare un pericoloso strumento di vendita del territorio **per comprare opere pubbliche innescando così un circolo perverso e irreversibile**. So che parlare di imposte non è tanto popolare, ma dimostrare il loro valore come mezzo di redistribuzione delle ricchezze finalizzata alla realizzazione di servizi pubblici, anche questo è far politica. E servirebbe anche ai cittadini per renderli **consapevoli dei costi dei servizi e responsabili delle scelte di un'amministrazione**.

Beatrice Bensi

*La Consigliera del Gruppo Verdi
di Bagno a Ripoli*